

Il docente è membro del Comitato nazionale che giovedì presenterà il programma all'Unical

«Studiare Telesio dalle medie»

Il professor Granada (Università di Barcellona) parla del filosofo cosentino

di ROSITA GANGI

Il lavoro del Comitato nazionale per Telesio procede con grande celerità, per recuperare un ritardo accumulato nel tempo, per colpe da ascrivere alle nomine del ministero. Il presidente Nuccio Ordine ha predisposto un calendario delle celebrazioni che sarà presentato giovedì nella sede del rettorato dell'Unical. Tra i rappresentanti più prestigiosi di un gruppo di studiosi che approfondirà il pensiero del filosofo cosentino, c'è Miguel Angel Granada, dell'Università di Barcellona, che è stato raggiunto da noi alla vigilia di questa presentazione.

- Professor Granada, come è nato il suo coinvolgimento nel Comitato nazionale?

«È nato circa due anni fa, quando mi fu comunicato il progetto da Nuccio Ordine, il quale mi fece anche la proposta di far parte del Comitato Nazionale».

- Quali saranno gli appuntamenti salienti?

«Credo che, per quanto riguarda il grande pubblico, l'evento forse più saliente sarà il ciclo di conferenze su Telesio e il suo tempo che si terranno a Cosenza il prossimo anno, con la partecipazione di eminenti specialisti internazionali. Oltre a questo sono previsti tre importanti convegni internazionali a Roma, Napoli e Londra, nei quali aspetti salienti del pensiero di Telesio e della sua fortuna saranno messi a fuoco da studiosi internazionali. Ciononostante, bisogna non dimenticare che il Comitato Nazionale promuove la realizzazione di edizioni delle opere di Telesio e di altri materiali bibliografici relativi alla sua opera, sia in versione digitale che cartacea».

- Quanto pensa sia attuale il pensiero di Telesio nel 2009?

«La proposta filosofica di Telesio - fondamentalmente la sua filosofia della natura - è molto legata alle circostanze intellettuali del suo tempo. Per quanto riguarda il contenuto teorico preciso della sua filosofia naturale, bisogna riconoscere che, senza dimenticare la grande influenza esercitata su autori quali Bruno, Campanella o Bacone (per far menzione solo di alcuni nomi), esso fu superato dalla nuova fisica legata alla rivoluzione scientifica del Seicento. Ciononostante, se fissiamo lo sguardo sulla difesa della libertà di filosofare, sulla coraggiosa costruzione di una nuova filosofia della natura ancorata all'esperienza, contro il dogmatismo imperante nelle scuole, Telesio rimane sempre un esempio di onestà intellettuale, di dedizione instancabile alla ricerca, della messa in questione dei pregiudizi trasmessi dalla tradizione culturale. In questo senso il cosentino può agire ancora come modello e punto di riferimento, malgrado le sue proposte concrete (nonostante il loro contributo alla crisi del paradigma aristotelico) fossero superate assai presto dal corso generale della rivoluzione scientifica».

- Ha mai avuto modo di visitare Cosenza?

«Non ho avuto occasione finora di visitare Cosenza. Lo farò in marzo dell'anno venturo in occasione della mia conferenza su "Telesio e le novità celesti: la teoria telesiana delle comete"».

- Pensa che la figura di Telesio sia correttamente tenuta in considerazione dal punto di vista accademico o che sia necessario valorizzarla?

«Secondo me, a Telesio viene concesso un ruolo rilevante all'interno delle esposizioni della filosofia rinascimentale e della rinnovazione della filosofia naturale. Ovviamente, non compare allo stesso livello di Giordano Bruno o Galileo, ad esempio. Fermo restando il carattere più conservatore della filosofia telesiana della natura, credo però che il filosofo cosentino merita una maggiore considerazione e innanzitutto uno studio più particolareggiato dei singoli temi del suo pensiero».

- Come pensa sia possibile avvicinare i giovani e il grande pubblico, in genere, a questo tipo di celebrazioni, ed evitare che i convegni rimangano chiusi solo tra studiosi?

«A me pare che sia importante, in questo senso, una buona informazione giornalistica, accompagnata da un lavoro ben disposto di preparazione nelle scuole medie, dove ad esempio lo studio della storia della filosofia dia, in questo momento, un giusto rilievo alla svolta filosofica dei secoli XV e XVI e al luogo di Bernardino Telesio in questo processo. Del resto non bisogna dimenticare che la filosofia è stata sempre preoccupazione di un numero ristretto di persone».

- Avete già stabilito una data per l'inaugurazione? Ci anticipa quale cosa?

«In questo momento non dispongo di una informazione precisa, anche se, purtroppo, non sono previsti eventi a Barcellona. (Ma giovedì mattina il presidente Nuccio Ordine annuncerà l'intero calendario degli eventi, ndr).»

- Qual è l'interesse dei ricercatori e degli studiosi nei confronti di Telesio al di fuori dall'Italia?

«Secondo me esiste un notevole interesse per il pensiero e l'opera telesiana da parte degli studiosi e ricercatori non italiani. Infatti, importanti monografie e altri contributi di rilievo sono stati pubblicati da studiosi non italiani in questi ultimi anni. Credo però che bisogna mettere a disposizione degli studiosi (italiani e non) l'insieme della produzio-

ne filosofica di Telesio nelle successive edizioni cinquecentesche (sia in ristampe anastatiche che in nuove edizioni critiche; senza dimenticare una edizione digitale), integrata dall'insieme dei materiali concernenti la sua biografia intellettuale e le polemiche legate alla sua opera. Questo rimane secondo me una conditio sine qua non per la crescita degli studi telesiani. E non dobbiamo dimenticare la necessità di disporre di traduzioni nelle lingue europee più importanti. In questo modo saranno date le possibilità per attirare ulteriori vocazioni. Soddisfare queste esigenze è uno degli obiettivi principali del Comitato Nazionale».



Miguel Angel Granada